

L'EMERGENZA Resto alta la preoccupazione intorno ai roghi del campo rom Fumi tossici, si attende la Regione

Dall'istituto Superiore della sanità: «Il protocollo prevede una segnalazione dell'ente»

di DORA ANNA ROCCA

I ROM appiccano fumi che si sospetta siano tossici? L'Istituto superiore di sanità deve essere allertato dalla Regione, in particolare dall'Ente che si occupa di reati ambientali. «Ancora ad oggi nessuna segnalazione è pervenuta dalla Regione, all'Istituto superiore di sanità sul caso diossina prodotta dalla combustione di materiale vario da parte dei Rom dall'accampamento Scordovillo di Lamezia Terme».

Questa l'affermazione di Mirella Taranto, responsabile dell'ufficio stampa dell'Istituto superiore di sanità, alla domanda provocatoria fatta durante l'interessante corso di formazione per giornalisti, promosso dall'ordine dei giornalisti della Calabria, moderato dal presidente dell'Ordine Giuseppe Soluri con la presenza anche di un altro illustre relatore: Franco Martire, dirigente medico responsabile Spisal: Servizio prevenzione igiene sicurezza ambienti di lavoro di Cosenza.

La questione importante sulla quale si è a lungo discusso è stata quella della meticolosità ed attenzione che per motivi etici e professionali il giornalista deve osservare nel divulgare una notizia che possa creare allarmismo. Difatti per ogni eventuale farmaco o attività che si sospetta abbia ricadute sulla salute umana, l'Istituto superiore della sanità deve attivare una procedura di sorveglianza e raccogliere dati significativi che dimostrino l'influenza negativa di un dato prodotto sulla salute umana.

Si è parlato anche dello stress lavorativo, dei lavoratori costretti a lavorare in ambienti contaminati ma anche di chi indirettamente può contrarre patologie per

l'esposizione a talune sostanze. Tra le interessanti domande anche quella relativa alla produzione di diossina da parte dei Rom nella vicinanza di strutture scolastiche ed ospedaliere: «Da decenni ormai noi giornalisti sul territorio di Lamezia denunciavamo la produzione di fumi tossici provenienti dal campo Rom di Scordovillo ed ancora oggi la questione non è stata risolta».

Come è emerso dalle risposte degli illustri relatori, la questione va affrontata seguendo un protocollo scientifico, infatti la Regione, ed in particolare l'Ente delegato deve segnalare la questione all'Istituto superiore di sanità che repentinamente ha il compito di sorvegliare la zona in cui si sospetta una attività possa produrre conseguenze nefaste sulla salute umana e che quindi con dati alla mano, verificare o meno l'entità del problema. Fino ad oggi l'Istituto superiore della sanità non ha ricevuto alcun



I fumi provenienti dal campo rom di Scordovillo

na segnalazione ufficiale in merito.

Di recente su Striscia la notizia la questione Rom è stata portata all'attenzione del pubblico. Solo due giorni fa i militari della Compagnia lametina, al comando del tenente Pietro Tribuzio, con il supporto delle unità del Nucleo Tutela Ambiente e dello Squadrone Eliportato Cacciatori di Calabria, hanno effettuato numerosi controlli e perquisizioni nell'accampamento. Sul posto pare siano intervenuti anche numerosi tecnici dell'Enel, per verificare eventuali allacci abusivi alla rete elettrica. Di recente Procura di Lamezia ed Arpacal hanno firmato l'accordo per la lotta agli ecoreati.

Ci auspichiamo che l'Istituto superiore di sanità venga presto a conoscenza di quanto rilevato nel corso del sequestro effettuato pochi giorni fa e che presto i nodi vengano al pettine nel settore dei reati ambientali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA